



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 21/05/2007 ricevuta il 05/06/2007 con la quale l'Ente Agenzia del Demanio - Filiale di Udine ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 9643/11.0, in data 06/09/2007, pervenuta in data 06/09/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in

*Ex Caserma della Guardia di Finanza*  
TRIESTE  
TRIESTE  
Via Udine n. 42

Distinto al C.T. / C.F. Comune di Trieste

foglio	4	particella	341 C.T.		
foglio	4	particella	7418 C.F.	subalterni	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 C.F.
foglio	4	particella	7418 C.F.	subalterni	10, 12, 13, 15, 16, 17, 19 C.F.
foglio	4	particella	7418 C.F.	subalterni	20, 21, 22, 23, 24 C.F.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 341 C.T., quale P.T. 2393 C.T. 1 di Trieste;  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Agenzia del Demanio - Filiale di Udine, con sede a Udine in Via Gorgi n. 18;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Ex Caserma della Guardia di Finanza* di proprietà dell'Ente Agenzia del Demanio - Filiale di Udine, con sede a Udine in Via Gorgi n. 18, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

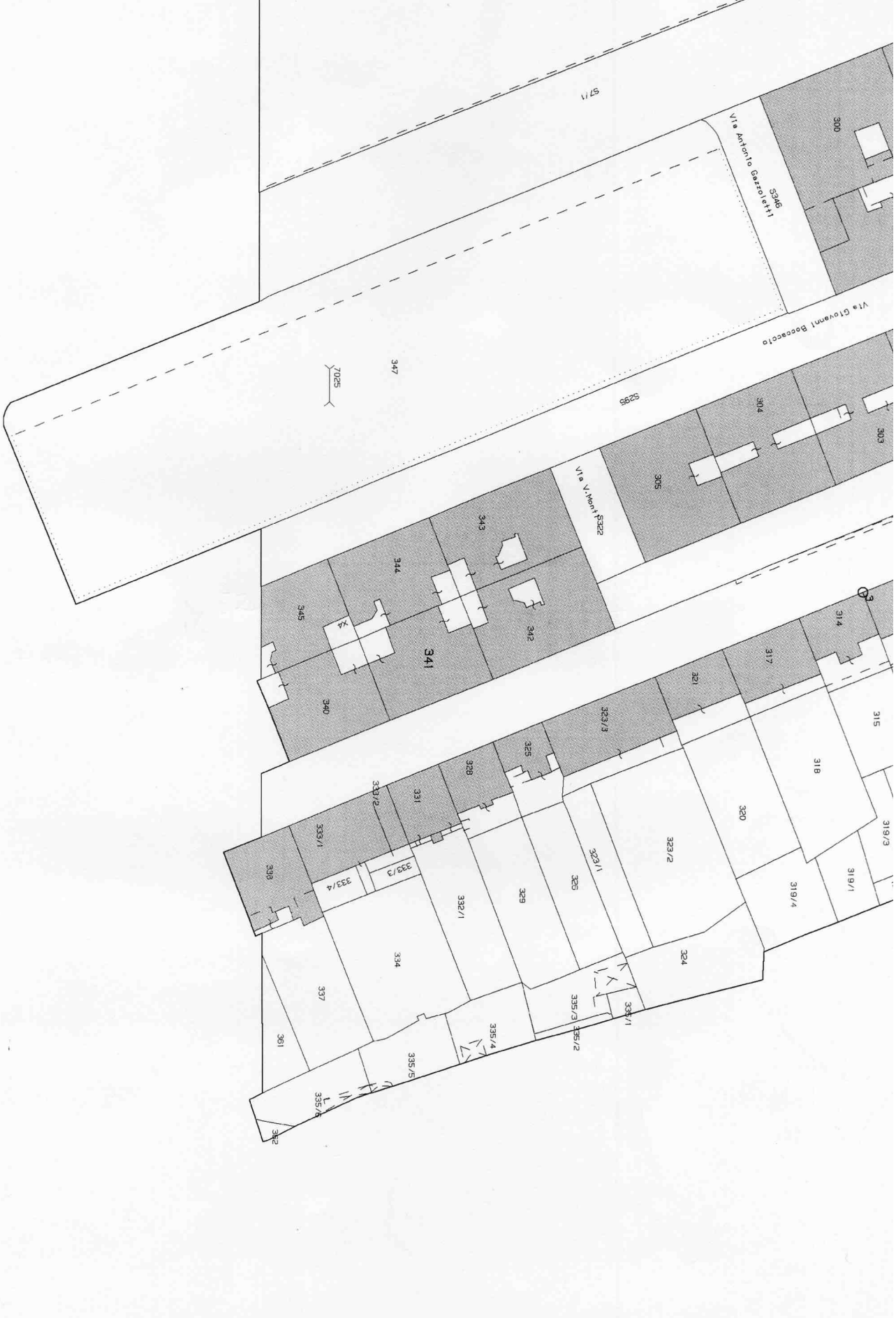
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste,

Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Trieste - Edificio di via Udine n. 42

L'edificio che costituisce il tema della presente relazione è parte integrante di un complesso omogeneo – sorto all'inizio del Novecento nell'area di congiunzione tra il colle di Scorcola e il territorio urbano – contraddistinto dall'utilizzo di un linguaggio architettonico che coniuga la tradizione costruttiva settecentesca ed ottocentesca triestina con morfemi lessicali Liberty. Per una più agevole comprensione del contesto, sembra appropriato ripercorrere brevemente le vicende che caratterizzarono lo sviluppo di questo quartiere cittadino tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Fino alla metà del XIX secolo il colle di Scorcola declinava verso il mare con le sue estreme propaggini ed era rimasto, come nei tempi antichi, un dolce digradare di prati e *pastini* (terreni coltivati a terrazze), con orti e vigne, in mezzo ai quali sorgeva qualche casina di campagna, allungato verso la collina di Greta e il sobborgo di Roiano, mentre l'area più vicina alla città, era qualificata dalla presenza della bella villa appartenente al negoziante Trapp (1797), chiamata anche *Belvedere*, a sottolinearne la magnifica vista della città e del mare.

In corrispondenza della riva – fra la sponda murata del mare e la grande casa edificata per la famiglia Bozzini (1838) e il porticato della fabbrica di cordaggi e gomene, lungo oltre 417 metri, di Andrea Bozzini (1805) – correva la strada rettilinea del *Lazzaretto Nuovo*, che conduceva sia al sobborgo di Roiano, sia al secondo Lazzaretto, costruito a Trieste al tempo dell'imperatrice Maria Teresa, ovvero nell'anno 1769. Nel 1850 furono iniziati i lavori per portare a Trieste la ferrovia di collegamento alla capitale, inaugurata solennemente nel 1857, i tecnici della *Sudbahn* (Società della Ferrovia Meridionale) scelsero di avvicinarsi alla città seguendo a mezza costa la riviera, scavando una ultima galleria nel colle di Greta e costruendo al suo sbocco un viadotto coperto e vetrato – per isolare i convogli dalla possibilità di contagio – superando così il *Lazzaretto Nuovo* dedicato a Santa Teresa.

Per realizzare la vasta platea su cui sarebbe stato edificato il complesso delle costruzioni che componevano il parco ferroviario, vennero sbancate le pendici del colle di Scorcola e fu interrata la zona del mare prospiciente, creando una superficie di “c. 194.200 metri quadrati” (Generini 1884). Le autorità doganali suggerirono di mantenere il terreno di riporto ad un'altezza di circa 8 metri sul livello del mare (Rutteri 1981), di conseguenza quasi tutti gli impianti furono costruiti a questa quota. L'eccessiva altezza impediva però alle merci di passare dai vagoni ferroviari alle navi e ciò comportò un nuovo lavoro di sterro, in concomitanza dei lavori di costruzione del *Porto Nuovo* (1868-1883), organizzato adiacente alla ferrovia. Finalmente la quota del parco ferroviario fu portata al livello attuale e nel 1878 venne inaugurata





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*  
la nuova stazione ferroviaria, progettata in stile eclettico dall'architetto viennese G. Flattich. In quegli anni furono demoliti il Lazzaretto di Santa Teresa e il caratteristico viadotto coperto che lo superava.

I ciclopici lavori di sterro della collina di Scorcola, compiuti per guadagnare spazio al mare, e l'enorme squarcio provocato nella collina, furono così imponenti che vennero documentati non solo dalle litografie del tempo ma anche dal giornale inglese "The illustrated London News", che pubblicò un'ampia relazione nel 1854, corredandola con una bella xilografia, che fornisce una realistica e dettagliata visione delle opere (Alfieri Seri 1980, tav. XXXII).

Dunque, alla fine del XIX secolo i lavori di costruzione della ferrovia mutarono grandemente il panorama della zona, già profondamente diverso dopo i primi interramenti. A livello del mare era stata demolita la lunga tettoia della corderia Bozzini, mentre un largo viale alberato (via di Miramar), costruito sul sedime della vecchia strada che portava al Lazzaretto, raggiungeva ora anche il villaggio di Barcola e il castello di Miramar. Parallela ad esso e in posizione più elevata, su uno dei gradoni con cui venne intaccata la collina, in continuazione della piazzetta detta del Belvedere – a ricordare la villa e giardino a terrazzamenti Trapp, scomparsa a causa dello sbancamento della collina – venne costruita una nuova strada del Belvedere (oggi via Udine) che si congiungeva alla strada per il villaggio di Prosecco, dopo aver sormontato su un terrapieno e su larghi volti la valle di Roiano. Quest'ultimo non era più un sobborgo isolato ma s'inserì nel tessuto urbano divenendo un popoloso rione cittadino.

Fra il viale di Miramar (oggi Miramare) e la via Belvedere (oggi Udine) venne costruita una nuova strada parallela: "dalla ripartizione approvata nel 1899, della realtà n. tav. 373 di Scorcola, ora città, al principio della via di Miramar" – spiega la relazione comunale del 1903 – "risultò la necessità di costruire, a spese dei proprietari dei livelli stabiliti," una strada che fu intitolata a Giovanni Boccaccio con Delibera Municipale del 1902 (Trampus 1989).

Il viale Miramare fino al 1973, era caratterizzato dall'ampio edificio noto come *Casa del ferroviere*, che appunto quell'anno venne demolito. Il complesso era stato costruito nel 1857 quale sede della *Direzione delle officine ferroviarie*, successivamente fu destinato all'amministrazione della *Sudbahn* (Società della Ferrovia Meridionale) e, dopo il primo conflitto mondiale, fu utilizzato dalle Ferrovie dello Stato come abitazione per i propri dipendenti. Era stato edificato all'altezza della prima quota del parco ferroviario, circa 8 metri sul livello attuale del viale, al quale venne collegato da una scalinata a doppia rampa, ed era un elegante edificio che "rappresentava una leggiadra caratteristica d'arte nello stile viennese ottocentesco della rinascita e che armonizzava con l'attuale vicina stazione centrale" (Rutteri 1981).





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Attorno ad esso vennero aperte nuove strade, perpendicolari a quelle sopramenzionate e dopo la ripartizione dei terreni in lotti regolari, furono costruiti degli ampi edifici signorili a destinazione residenziale. *“..le case lungo il rettilineo di Viale Miramare sono vigorose costruzioni del tardo '800, che in un'armonica fusione dalla prima all'ultima, trovano nella colta mentalità artistica dei rispettivi costruttori una linea armonica, che festosamente e bellamente saluta quanti da lungi entrano nella nostra Trieste...la stessa tonalità di armonia che uniforma il moderno novecentismo dello stile viennese detto Secession (che) informa la caratteristica delle case della via Boccaccio ( e limitrofe)..”* (Rutteri 1981).

L'edificio di via Udine n 42, il cui progetto è datato 1903, è inserito in questa zona della città di nuova urbanizzazione: un'area caratterizzata da edilizia intensiva di edifici multipiano e di isolati conclusi, dove predomina un linguaggio modernista, con un impianto strutturale e planimetrico privo di particolari innovativi ed una decorazione di facciata nei cui ornati prevale una serie differenziata di motivi Liberty. L'ornato, molto rarefatto sulla parte inferiore della facciata, si arricchisce in corrispondenza della parte mediana e dei piani superiori.

*“I pregi delle esecuzioni e l'attenzione dei particolari si fonda anche sul fatto che questi edifici erano ideati da autori che erano anche gli esecutori materiali delle opere, poiché molti dei progettisti erano titolari delle imprese costruttrici e potevano quindi garantire in modo rigoroso la completa fedeltà al progetto da loro stessi concepito”* (Visintini 2000). Infatti il progetto conservato nell'Archivio Tecnico del Comune di Trieste è autografato dall'Impresa di costruzioni Gobel e Forti di Trieste, proprietaria del fondo e dal costruttore edile autorizzato Ferdinando Walenta.

L'isolato, di cui fa parte l'immobile, comprende 7 unità immobiliari complessive, ciascuna delle quali afferente ad una impresa di costruzioni diversa: tanto è vero che i palazzi furono edificati quasi contemporaneamente. I fabbricati s'inserirono nel tessuto urbano, costituendo un momento nuovo nell'architettura locale ma, contemporaneamente, anche un legame con la tradizione edilizia triestina, ad esempio riproponendo quale elemento irrinunciabile la *“straordinaria altezza dei locali al pianterreno delle case”* descritta già nel 1875 dal famoso pubblicista francese Carlo Yriarte, per lunghi anni capo redattore del *“Monde Illustré”*, autore di molti saggi sull'Italia. L'autore la indicava quale *“necessità d'immagazzinare un'enorme quantità di merci...”* (Seri 1979), ma essendo divenuta un elemento caratterizzante l'architettura cittadina, l'altezza del piano terreno viene riproposta in questi edifici a carattere puramente residenziale, nonostante avesse perduto questa sua primitiva funzione.

L'inizio del Novecento in città è contrassegnato da un'attività edilizia particolarmente intensa che coincide con un momento di ripresa economica e di sviluppo dei traffici portuali, giunti nel 1913 ai massimi livelli storici e pur trovando ancora una notevole ricettività di opere architettoniche legate





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Attorno ad esso vennero aperte nuove strade, perpendicolari a quelle sopramenzionate e dopo la ripartizione dei terreni in lotti regolari, furono costruiti degli ampi edifici signorili a destinazione residenziale. *"..le case lungo il rettilineo di Viale Miramare sono vigorose costruzioni del tardo '800, che in un'armonica fusione dalla prima all'ultima, trovano nella colta mentalità artistica dei rispettivi costruttori una linea armonica, che festosamente e bellamente saluta quanti da lungi entrano nella nostra Trieste...la stessa tonalità di armonia che uniforma il moderno novecentismo dello stile viennese detto Secession (che) informa la caratteristica delle case della via Boccaccio ( e limitrofe).."* (Rutteri 1981).

L'edificio di via Udine n 42, il cui progetto è datato 1903, è inserito in questa zona della città di nuova urbanizzazione: un'area caratterizzata da edilizia intensiva di edifici multipiano e di isolati conclusi, dove predomina un linguaggio modernista, con un impianto strutturale e planimetrico privo di particolari innovativi ed una decorazione di facciata nei cui ornati prevale una serie differenziata di motivi Liberty. L'ornato, molto rarefatto sulla parte inferiore della facciata, si arricchisce in corrispondenza della parte mediana e dei piani superiori.

*"I pregi delle esecuzioni e l'attenzione dei particolari si fonda anche sul fatto che questi edifici erano ideati da autori che erano anche gli esecutori materiali delle opere, poiché molti dei progettisti erano titolari delle imprese costruttrici e potevano quindi garantire in modo rigoroso la completa fedeltà al progetto da loro stessi concepito"* (Visintini 2000). Infatti il progetto conservato nell'Archivio Tecnico del Comune di Trieste è autografato dall'Impresa di costruzioni Gobel e Forti di Trieste, proprietaria del fondo e dal costruttore edile autorizzato Ferdinando Walenta.

L'isolato, di cui fa parte l'immobile, comprende 7 unità immobiliari complessive, ciascuna delle quali afferente ad una impresa di costruzioni diversa: tanto è vero che i palazzi furono edificati quasi contemporaneamente. I fabbricati s'inserirono nel tessuto urbano, costituendo un momento nuovo nell'architettura locale ma, contemporaneamente, anche un legame con la tradizione edilizia triestina, ad esempio riproponendo quale elemento irrinunciabile la *"straordinaria altezza dei locali al pianterreno delle case"* descritta già nel 1875 dal famoso pubblicista francese Carlo Yriarte, per lunghi anni capo redattore del *"Monde Illustré"*, autore di molti saggi sull'Italia. L'autore la indicava quale *"necessità d'immagazzinare un'enorme quantità di merci..."* (Seri 1979), ma essendo divenuta un elemento caratterizzante l'architettura cittadina, l'altezza del piano terreno viene riproposta in questi edifici a carattere puramente residenziale, nonostante avesse perduto questa sua primitiva funzione.

L'inizio del Novecento in città è contrassegnato da un'attività edilizia particolarmente intensa che coincide con un momento di ripresa economica e di sviluppo dei traffici portuali, giunti nel 1913 ai massimi livelli storici e pur trovando ancora una notevole ricettività di opere architettoniche legate



3